

Sabato
23 luglio
1949
ANNO II.
No. 58

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

NELLA ZONA «B» SI
DEMOLISCONO CARCERI
E SI COSTRUISCONO
SCUOLEDIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 — CAPODISTRIA, telef. 138ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. — Zona A:
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. — LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

UN ABISSO CI SEPARA

Ma il popolo lo supererà

In una stessa giornata hanno avuto luogo nel Territorio di Trieste due riunioni importanti. Una si è svolta nella zona anglo-americana, la prima sessione del neo-letto consiglio comunale di Trieste e l'altra nella zona jugoslava, l'ottava assemblea del Comitato popolare circondariale dell'Istria. Ventiquattro chilometri di distanza, eppure tanta differenza.

Che cosa si è discusso qui e che cosa là? Che cosa è avvenuto qui e che cosa là? Sono interrogativi questi, che non possono non interessare quanti si preoccupano dell'avvenire, della soluzione di numerosi problemi di vitale importanza per le masse lavoratrici in ambedue le zone.

La riunione del consiglio comunale di Trieste è stata dominata da un problema fondamentale. Da una parte lo sforzo del blocco dello sciovinismo italiano di ottenere affermazioni revisioniste, dall'altra l'opposizione, in certi casi solo formale, di tutti coloro che non intendono ritornare al passato. Nel quadro di questa lotta una gazzarra ributtante inscenata dalla democrazia e dai più o meno diretti eredi dello spirito fascista e dell'intolleranza nazionale. All'avvocato Dekleva, rappresentante del Fronte popolare italo-slavo nel consiglio, si è impedito di parlare nella sua lingua materna. Quali sono state le reazioni dei delegati vidualiani, a della Lega nazionale slovena? Deboli, tiepidissime. Non uno sloveno di quei schieramenti ha avuto il coraggio di parlare nella lingua slovena. Il Fronte dello sciovinismo italiano, da Santin a Vidali, si è affermato ancora una volta. Si deve fare ancora una considerazione. Si può essere certi che le riunioni del consiglio comunale di Trieste scivolano necessariamente sulle rotte del più marcio parlamentarismo. Esse si trasformeranno in un vano cicaleccio. Forse qualcuno avrà la sensazione che le sorti della città verranno segnate in quel consesso. In realtà però, le decisioni verranno prese già in precedenza dalla critica che da lunga data domina a Trieste. Le masse popolari avranno una sola possibilità: essere all'opposizione.

Che cosa è avvenuto alla riunione del Comitato popolare circondariale?

Il presidente del comitato esecutivo, i fiduciari delle varie branche dell'amministrazione hanno presentato le loro relazioni. All'assemblea hanno portato dati, cifre, fatti positivi che si riferiscono all'attività svolta. Svolgendo le loro considerazioni su quanto è stato fatto nel passato, non hanno mancato di prospettare l'attività futura. L'assemblea li ha ascoltati attentamente, i delegati sono via via intervenuti per fare osservazioni, critiche ed apportare la propria esperienza. C'è stata una certa adunanza di lavoro e non di chiacchiere. Tutti hanno parlato liberamente, ognuno nella propria lingua, come meglio gli conveniva. Ad un certo punto il presidente, Bortolo Petronio ha chiesto ai delegati se fossero d'accordo a non

esigere in ogni caso la traduzione L'assemblea ha dato il suo consenso alla proposta. Se una sola voce si fosse levata per opporsi traduzioni sarebbero state effettuate come in precedenza. Non si è notato un gesto, una parola che esprimeva intolleranza. Eppure ciò è avvenuto in una zona che la voce dello sciovinismo italiano definisce dominata dalla «barbarie slava».

Si abbandonò per un momento le aule dove si sono tenute le riunioni di cui si parla. Portiamoci sullo spiazzo dove un giorno sorgeva la «bastiglia» capodistriana. In questi giorni si pone la prima pietra del futuro edificio che ospiterà le scuole elementari italiane di Capodistria. Gesti di intolleranza? Lungo il Belvedere passano italiani e slavi, soldati della nuova Jugoslavia, militi della Difesa popolare. Essi osserveranno il sorgere del nuovo edificio, talvolta essi stessi vi daranno una mano perché quanto prima possa servire al suo scopo di educare nella lingua di Dante, nello spirito della cultura italiana, nello spirito della tolleranza reciproca, della collaborazione fraterna, i piccoli italiani dell'Istria. Di ciò naturalmente la reazione non farà parola.

Venti chilometri dividono Trieste da Capodistria, eppure essi sono spiritualmente molto più. Uno abisso, divide le due zone per quanto riguarda la pratica del principio della parità dei diritti nazionali sancita dal trattato di pace ai popoli che convivono in questo territorio. Ci ricordiamo ancora che il governo italiano ha condizionato il trattamento degli sloveni in Italia al trattamento degli italiani in Jugoslavia. Nella zona B questa politica non viene praticata. Gli italiani hanno gli stessi diritti degli slavi perché come quelli contribuiscono con il loro lavoro, la loro attività, al benessere della collettività.

UN ARTICOLO COMMEMORATIVO DELLA «BORBA» LA JUGOSLAVIA RICONFERMA LE SUE BASI SOCIALISTE

BELGRADO — Ricorrendo l'anniversario del quinto congresso del Partito Comunista Jugoslavo, la «Borba» scrive che questo storico congresso fece svanire le speranze di tutti coloro che speravano qualche cambiamento nella Jugoslavia conformemente ai loro desideri controrivoluzionari.

L'immensa portata del Congresso consiste prima di tutto in ciò che durante i suoi lavori vennero adottati il nuovo programma ed il nuovo statuto del Partito, risultando così fissato l'ulteriore lavoro non soltanto per i membri del Partito e della classe operaia, ma anche per tutti i lavoratori di Jugoslavia. Ciò permise in pari tempo al Partito di affermare e rafforzare, dal punto di vista organizzativo, il suo ruolo dirigente nel paese. E' in questo statuto che si riflettono i principi bolscevichi d'organizzazione sui quali il Partito Comunista Jugoslavo è basato. In questo statuto hanno pure trovato il loro riflesso tutte le ricche esperienze del lavoro organizzativo del Partito. Coll'adozione di questo statuto, il Partito si è dato un potente strumento per il continuo consolidamento delle sue file. Il programma del Partito — continua la «Borba» — il quale ispirandosi ai principi del marxismo-leninismo ed applicandoli alle condizioni specifiche della Jugoslavia, ha realizzato la rivoluzione socialista, offre una preziosa esperienza al movimento operaio internazionale. Noi ci siamo già convinti che i nostri calunniatori, che lo riconoscano o meno, si servono dei principi adottati dal quinto Congresso del Partito Comunista Jugoslavo, ciò che si nota chiaramente nel modo con cui oggi interpretano il senso e la sostanza della democrazia popolare. Al quinto Congresso fu dichiarato chiaramente e senza equivoci che l'edificazione del socialismo in un paese poteva farsi con un ritmo diverso e svilupparsi in condizioni diverse senza tuttavia nulla cambiare della collettività.

biare alle leggi generali dell'edificazione del socialismo contenute nella teoria marxista-leninista.

La «Borba» rileva in seguito che uno dei compiti principali assegnati dal Congresso era, la trasformazione socialista delle campagne. Più tardi, il secondo Plenum del Comitato Centrale del Partito Comunista Jugoslavo, esaminò e concretizzò le decisioni del quinto Congresso concernenti la trasformazione socialista delle campagne dopo aver rilevato che le condizioni erano mature per abbordare con ritmo accelerato lo sviluppo del settore socialista nell'agricoltura.

Il piano semestrale di tutta l'industria jugoslava è stato realizzato nella misura del 100,1 per cento mentre il settore della cooperazione agricola si è per così dire duplicato. La prima metà del piano quinquennale è stata realizzata nella misura del 50,4 per cento. Questi risultati non avrebbero potuto essere raggiunti se non da un partito rimasto fedele ai principi marxisti-leninisti, da un partito che non si lascia deviare dal suo cammino.

IL 1° ANNIVERSARIO DEL V CONGRESSO DEL P.C.J.

Manifestazioni di solidarietà

Proteste sulla questione Carinziana

CAPODISTRIA — Si sono svolte ieri sera in tutte le località del nostro Circondario delle solenni manifestazioni in occasione della ricorrenza del primo anniversario del quinto Congresso del Partito Comunista Jugoslavo. In questa occasione è stata indetta a Capodistria una riunione al Teatro Risori. Ha parlato, a nome del Comitato Circondariale del Partito Comunista, Gobbo Gino, il quale nel suo discorso, ha sottolineato la parte del Partito Comunista Jugoslavo nella lotta per il proletariato internazionale ed ha menzionato tutte le calunnie, i soprusi e le aberrazioni da parte dei paesi dell'Ufficio Informazioni nei confronti della Jugoslavia.

Egli ha citato, con statistiche, il grande aiuto della Jugoslavia a adempimento di impegni nei confronti paesi, ed il loro mancato fronte di questa. La numerosa popolazione intervenuta alla manifestazione, ha seguito attentamente l'oratore, applaudendolo calorosamente alla fine.

Gli antifascisti di Portorose rilevano che gli sloveni della Carinzia sono stati gli unici che nel quadro della Germania nazista hanno combattuto contro il nazismo. La protesta contiene anche il giudizio severo sull'opera svolta dall'Unione Sovietica a tal riguardo. Alla fine si esprime la certezza che la lotta non è ancora terminata e che, prima o tardi, anche gli sloveni della Carinzia vedranno spuntare la libertà. «Ne sono una garanzia» dicono — il PCJ con alla testa il maresciallo Tito, e la nuova Jugoslavia socialista.

Simili pensieri vengono espressi anche dagli antifascisti di Campese, Salara, di Villa Decani.

Altre risoluzioni di protesta sono state inviate anche da Carcauce, Corte d'Isola, Cesari e Manzano.

SMENTITE BULGARE

PARTIGIANI INTERNATI

LAKE SUCCESS — Il Governo bulgaro smentisce risolutamente una lettera ricevuta oggi dal facente funzione di segretario generale dell'ONU l'accusa secondo cui le autorità bulgare mobiliterebbero i fuggiaschi greci onde rafforzare i distaccamenti partigiani. Questa smentita allude alla lettera degli ufficiali di collegamento greci presso la commissione dell'ONU per i Balcani in data 4 maggio 1949 dove si accusava il Governo bulgaro di mobilitare coloro che avevano seguito gli eserciti tedesco e bulgaro di occupazione in Grecia nella loro ritirata alla fine della guerra ed in particolare gli abitanti della Macedonia greca. Il rappresentante del governo di Atene affermava che le autorità bulgare avevano preso nessuna azione contro queste persone ma

che le mobilitavano per colmare le file dei partigiani. Nella sua protesta al Segretariato generale dell'ONU, il facente funzioni di ministro degli esteri bulgaro Ganoski afferma che lungi dal mobilitare i rifugiati, le autorità bulgare prendono per contro severe misure onde impedire il passaggio della frontiera greco-bulgara in qualsiasi direzione. Così, da

dal 16 aprile al 2 giugno 1949 250 combattenti dell'esercito democratico greco, che erano penetrati in territorio bulgaro, furono disarmati ed internati. In data degli esteri Kolarov protesta pure oggi presso le Nazioni Unite contro le nuove violazioni del cielo bulgaro verificate il 15 di questo mese e contro le sistematiche provocazioni del Governo ellenico.

Anche a Isola s'è svolta una grande riunione nella quale ha parlato il comp. Laurenti. L'oratore si è soffermato lungamente sulla gloriosa strada che ha percorso e continua a percorrere il PCJ.

Nella seconda parte del suo discorso ha invece trattato del conformismo a Trieste e delle gravi conseguenze che sono derivate al movimento democratico dalla azione degli scissionisti.

Intanto continuano a pervenire da ogni parte del distretto capodistriano lettere e risoluzioni di protesta, indirizzate all'ONU e ad altri, in cui la popolazione democratica dell'Istria leva la sua voce contro il vergognoso trattamento infitto alla popolazione slovena della Carinzia.

«Concordiamo — scrivono da Glem — con la posizione assunta dalla Jugoslavia, ed esigiamo che la Carinzia slovena venga unita a questa».

Non meno decisa è la protesta dell'UAIIS di Portorose, la quale finisce la decisione dei quattro mi-

Ci vogliono braccia e non speculatori

Alcuni giorni fa, conosciuto che fu anche a Trieste un primo resoconto sommario della riunione dell'Assemblea del Comitato popolare circondariale dell'Istria, certi giornali, notoriamente portavoce della reazione più nera, levarono alte strida, lamentando la sorte che sarebbe riservata a coloro che abitano nella zona B, sono però impiegate a Trieste. A tal proposito, detta stampa prendeva anzi le difese della gente in parola, dicendo che era stata costretta ad andare a cercare il lavoro a Trieste perché nella zona B non poteva vivere, data la disorganizzazione dell'economia ed il generale collasso regnante in tutte le attività produttive. Quei giornali facevano capire che tale stato perdurava

ancora e che perciò, ove il potere popolare prendesse dei provvedimenti in merito, dei poveri lavoratori sarebbero stati condannati alla fame ed alla miseria. Nello svolgimento di questi argomenti la solita stampa qualificata non si soffermava affatto sul problema della disoccupazione regnante a Trieste, cosa questa che deve necessariamente indurre un'osservazione imparziale a porsi una domanda molto semplice: Perché la classe dominante a Trieste vede così di buon occhio che istriani lavorino in quella città? E' per motivi di carattere economico? No, certamente.

E' evidente che trattasi prevalentemente di motivi politici. Bisogna sottolineare alcuni fatti di essenziale importanza. Bisogna definitivamente sfatare la leggenda che ci siano nel circondario istriano lavoratori che sarebbero costretti a cercare il lavoro a Trieste spinti dal bisogno. La situazione economica nella zona B è oggi tanto solida per cui è possibile nutrire le speranze più fondate su un poderoso balzo in avanti in tutti i rami della produzione, su un progressivo miglioramento delle condizioni di esistenza di tutti i lavoratori. Anzi, la situazione si è completamente capovolta a tal riguardo. Mentre nella zona A la disoccupazione sta dilagando e si osserva una progressiva paralisi nelle varie attività, la zona B fatica a portare a compimento tutte le opere previste dal programma annuale a causa della scarsità della manodopera. Le formulazioni di questo problema nel corso della riunione del Comitato circondariale sono state quanto mai esplicite. La relazione finanziaria ha messo in evidenza che gli stanziamenti preventivi non hanno potuto essere realizzati integralmente precisamente per i motivi sopra esposti. Si noti poi che nel corso di quest'anno si sono iniziati lavori che non erano stati contemplati all'inizio e quindi il problema della manodopera viene a presentarsi in modo ancor più preoccupante.

Nel fiorire di una serie di iniziative che tornano di vantaggio alla stragrande maggioranza della popolazione, iniziative nelle quali collaborano tutti i lavoratori coscienti, dagli operai dell'industria ai contadini, artigiani, ecc., solo una categoria rimane assente, non partecipa in alcun modo alla grandiosa opera di ricostruzione che è destinata a cambiare la faccia al circondario istriano. Questi operai che lavorano a Trieste sfuggono ai loro doveri di cittadini, rimangono passivi davanti all'entusiasmo delle masse lavoratrici, dei loro compagni di città e di villaggio. Politicamente non danno alcuna attività, non diventano più coscienti, non si elevano culturalmente. In cima a tutte le

loro preoccupazioni sta un gretto interesse individualistico, mal compreso per di più.

Non bisogna dimenticare poi che è precisamente in mezzo a questa categoria che più che altrove si sviluppano gli elementi favorevoli alla speculazione. Truffa illecito di valuta, possibilità di procurarsi anche il superfluo, a spese di coloro che lavorano. Quando si consideri la serietà con cui il potere popolare si è accinto all'opera di ricostruzione elaborando un programma annuale, salutato in questa attività dal consenso generale della popolazione lavoratrice, si dovrà ben convenire che un tale stato di cose non potrà perdurare all'infinito. Bisogna riconoscere onestamente che quanto viene fatto da molti di coloro che lavorano a Trieste è profondamente immorale perché nocivo agli interessi della collettività. E' immorale inoltre perché tutte queste persone godono di una quantità di servizi sociali cui non avrebbero alcun diritto per il fatto stesso di non contribuire ai relativi fondi.

Mentre è comprensibile che una morale di speculazione e di parassitismo si sviluppi rigogliosamente a Trieste, dove vivono bene coloro che non lavorano, ed i lavoratori invece soffrono la disoccupazione e la miseria cronica, è invece inammissibile che essa prosperi nella nostra zona dove la lotta di liberazione ha liquidato ai radici tutto un triste passato.

Ed ancora una constatazione. Si è già detto che le prospettive di sviluppo economico, culturale ecc. della nostra zona sono molto buone. La situazione a Trieste invece è destinata a precipitare, come già precipita nella grande maggioranza dei paesi dell'occidente. Anche Trieste è stata inclusa, malgrado la contrarietà delle sue masse lavoratrici, nel piano Marshall. Essa è perciò destinata a seguire le sorti di quello. Ogni giorno che passa mette sempre più chiaramente in evidenza i risultati fallimentari del piano di cui sopra. Che cosa faranno domani questi lavoratori quando a crisi si preciserà sempre più minacciosa? Non verranno forse essi stessi a chiedere di poter lavorare qui, dove gli effetti delle crisi a carattere mondiale non si faranno sentire perché il popolo ha il potere nelle sue mani, perché qui non vi sono speculatori?

Sarà bene che tutti rivedano le proprie posizioni, guardino un po' più in là del proprio naso e soprattutto si convincano che il benessere individuale è strettamente legato al benessere della collettività. Facciamo tutte queste considerazioni e ci uniamo ai loro compagni e collaboro nella costruzione di un migliore avvenire di tutti i lavoratori istriani, anche nel proprio interesse.

RASSEGNA SINDACALE

Una delle più concrete, solide e determinanti manifestazioni di solidarietà internazionale fra i lavoratori è stata senza dubbio quella in appoggio ai lavoratori russi in lotta per l'abbattimento del regime zarista e per la instaurazione del potere dei lavoratori e per il suo consolidamento e sviluppo.

Allora, negli anni cruciali della Rivoluzione d'Ottobre, i marittimi ed i portuali d'Italia, Francia, Inghilterra, Olanda e di infiniti altri paesi insorgevano sistematicamente per impedire che le navi mercantili trasportassero armi e vettovaglie ai «bianchi» eserciti della controrivoluzione.

Nei porti, le navi contro l'URSS non «passavano»: restavano inchiodate per l'azione di universale solidarietà dei lavoratori del mondo verso i loro compagni di Russia.

In linea di importanza si può dire che non lo sciopero dei marittimi canadesi, le forme di solidarietà hanno assunto aspetti e proporzioni veramente commoventi. La posta è grande: ne va del prestigio o dell'una o dell'altra parte in lotta. L'imperialismo e le sue organizzazioni politiche e di stampa, in questa circostanza più che mai mobilita le forze nemiche dei lavoratori con la calunnia, con le insinuazioni, con le minacce e il terrore poliziesco. Ma i marittimi canadesi non cedono e con essi non cedono i loro compagni solidali degli altri paesi.

no boicottate. Devono restare inattive nei porti, pagare grosse spese di sosta, retribuire e alimentare gli equipaggi, e le merci sempre a bordo.

Sciopero senza precedenti, questo che entra nel quarto mese! Anche nel Canada, come da noi, nella zona A del Territorio di Trieste sono stati mobilitati i «sindacati giuliani» (SIU) e con essi si organizza in grande stile il crumiraggio. Questo riesce per qualche giorno: finché le navi non sono costrette a transitare in quei porti dove i lavoratori portuali le accolgono con la nota cortesia. Si attua così una superba solidarietà, che raggiunge la più alta manifestazione proprio nei porti dell'Inghilterra.

I lavoratori portuali inglesi con il loro atteggiamento hanno sconvolto e disorientato dirigenti tradimenti e laburisti, esponenti dei sindacati imperialisti e capofila del socialismo conservatore. Non serviti e non servono i metodi dittatoriali introdotti dal governo laburista e dai capi sindacalisti di destra per stroncare la grandiosa solidarietà dei lavoratori del porto inglesi, che da decine e decine di giorni bloccano le merci e con esse le navi degli armatori del Canada. Così in Francia, così in Italia, così a Trieste.

La cosmopolita «gang» degli armatori senza nazionalità, proprietari delle navi di impossibile classificazione sulla nazionalità, cittadinanza, porto di armamento, perché battenti o l'una o l'altra bandiera riceve ogni una dura lezione dalla classe operaia internazionale.

I lavoratori delle principali categorie professionali del mondo trarranno anche maggiore efficienza organizzativa e di lotta dalla avvenu-

ta costituzione dei «Dipartimenti professionali» (Unione internazionale dei sindacati dei metallurgici) ad opera della Federazione Sindacale Mondiale, e così sarà sempre più efficiente l'azione di solidarietà fra i lavoratori dei diversi paesi.

In Italia è aperta la questione delle Commissioni interne. Importante argomento sul quale i lavoratori triestini hanno fatto una grande esperienza per aver lottato per la difesa dei comitati aziendali.

A causa della scissione avvenuta nel campo sindacale della repubblica ad opera dei democristiani, i sindacati di una organizzazione sindacale dove di fatto si fanno discriminazioni razziali, ideologiche e si esercita un vergognoso settarismo e terrorismo morale. I comunisti di Vidali, attraverso la quinta colonna radichiana liquidano i SU, come hanno liquidato tante altre organizzazioni, come stanno liquidando l'UCEF e il Centro di Cultura popolare, come stanno liquidando definitivamente gli «Lavoratori».

Elemento positivo e di grande interesse per il bilancio generale delle forze sindacali internazionali è il forte contributo della donna in questi ultimi tempi.

Le donne lavoratrici, uscite di minorità, oggi concorrono alle battaglie sindacali in misura sempre crescente. Si è visto l'entusiasmo con cui hanno partecipato ai lavori e alla vita del Ilo Congresso mondiale della FSM. La donna era stata considerata nel campo del lavoro dai capitalisti un po' nella stessa misura con cui trattavano le genti di colore. Male retribuita, sfruttata al massimo e maltrattata. Ora sta finendo questa situazione e le don-

A Trieste la situazione sindacale si aggrava di giorno in giorno. La Camera del Lavoro, tolto anche l'ultimo briciolo di pudore, si è messa apertamente sulla linea dei crumireschi «sindacati liberi» Gli stessi suoi aderenti sono sfiduciati e passivi.

La confederazione dei SU purtroppo, giorno per giorno e inesorabilmente sta diventando un'agenzia dei frazionisti vidualiani. La maggioranza delle federazioni sono praticamente in disfacimento perché gli aderenti hanno perduto la fiducia e non possono essere entusiasti di una organizzazione sindacale dove di fatto si fanno discriminazioni razziali, ideologiche e si esercita un vergognoso settarismo e terrorismo morale. I comunisti di Vidali, attraverso la quinta colonna radichiana liquidano i SU, come hanno liquidato tante altre organizzazioni, come stanno liquidando l'UCEF e il Centro di Cultura popolare, come stanno liquidando definitivamente gli «Lavoratori».

Elemento positivo e di grande interesse per il bilancio generale delle forze sindacali internazionali è il forte contributo della donna in questi ultimi tempi.

Le donne lavoratrici, uscite di minorità, oggi concorrono alle battaglie sindacali in misura sempre crescente. Si è visto l'entusiasmo con cui hanno partecipato ai lavori e alla vita del Ilo Congresso mondiale della FSM. La donna era stata considerata nel campo del lavoro dai capitalisti un po' nella stessa misura con cui trattavano le genti di colore. Male retribuita, sfruttata al massimo e maltrattata. Ora sta finendo questa situazione e le don-

ne lavoratrici di tutto il mondo sono in prima linea nelle battaglie del lavoro.

Caratterizziamo ora un momento la situazione dei lavoratori in relazione alle ferie, alla stagione dei riposi. Che cosa avviene a Trieste, in Italia, Francia. I lavoratori bronchiali perché sono obbligati ad accontentarsi di qualche brevissimo periodo di riposo che diventa tormento perché le ferie pagate se le sono «mangiate» in gran parte durante l'anno, oppure, come avviene per gli addetti del GMA, se le sono estinte con altrettante o più giornate di malattia e di assenza per impellenti necessità famigliari. Così è nei regimi capitalistici: i lavoratori sono obbligati a lavorare tutto l'anno e poi bramare di lavorare anche durante il periodo delle ferie se vogliono mangiare un pezzo di pane.

In Jugoslavia, e nella zona B del TLT in vece in questi mesi estivi c'è tutto un brulicare di lavoratori e loro famiglie in movimento da un capo all'altro della nazione. Dieci e decine di migliaia sono i lavoratori che vengono premiati con l'avvio nelle case di riposo, tutti gli altri con una modestissima spesa possono godere di tutti gli stabilimenti di cura, di soggiorno climatico, balneare e turistico in genere, dei laghi e delle montagne i cui stabilimenti, tutti, sono messi a disposizione di chi lavora.

Nei più bei soggiorni che già furono della borghesia e dei finanziari d'alto bordo centinaia di migliaia di lavoratori jugoslavi possono godersi finalmente il meritato riposo ed ascoltare sdraiati in comode poltrone, attraverso la radio lo scriocchillo dell'economia capitalistica investita dalla «suprema crisi».

Cronache dal Circondario

La nuova scuola elementare Italo - Slovena

La cultura e la fratellanza cancelleranno il ricordo del carcere

Giovedì 21 c. m. a Capodistria, nell'aerea dove sorgeva il vecchio penitenziario di triste memoria, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra dell'edificio delle scuole elementari italiane e slovene.

Alla breve cerimonia hanno assistito i rappresentanti del Potere Popolare, molti operai che partecipano ai lavori, numerosi pionieri ed il corpo insegnante di Capodistria.

Il compagno Sabac, in nome del Comitato Circondariale, ha pronunciato brevi parole ricordando che, mentre nella zona anglo-americana le scuole slovene vengono osteggiate dalle stesse autorità e dalla élite borghese triestina, nel Circondario si costruisce, dove una volta si ergeva una casa di sofferenza e di vergogna, un istituto che ha il compito di educare la gioventù nello spirito dei tempi nuovi. Ha fatto seguito l'ispettore delle scuole italiane, Bratina, che ha ringraziato il Potere Popolare per il continuo interessamento verso la cultura italiana per la quale nel primo semestre di quest'anno ha già stanziato sette milioni di lire senza tener conto della grande quantità di materiale didattico fatto arrivare dalla Jugoslavia. Lo ispettore Bratina ha voluto sottolineare l'importanza di riunire in uno stesso edificio alunni italiani e sloveni, ciò che costituirà in futuro il simbolo della fratellanza italo-slova.

Hanno parlato anche i compagni Marion per il Dipartimento Culturale, un compagno per il Comitato Cittadino ed il comp. Klun in nome degli operai del collettivo che si è assunto l'impegno dei lavori.

Terminati i discorsi, si è proceduto alla posa della prima pietra contenente una pergamena nella quale è ricordata l'importanza dell'iniziativa del Potere Popolare.

L'imponente edificio, che verrà rivestito in calcare bianco e renaria verde, sarà costituito da tre fabbricati, collegati da corridoi coperti e scoperti. 36 aule, il riscaldamento centrale, una grande palestra, refettori, docce, cucina, l'architettura moderna benché intonata con lo stile delle altre costruzioni di Capodistria e molte fontane formeranno di questo complesso scolastico un insieme mai visto finora nel nostro Circondario.

Il geniale progettista di questa opera è l'architetto Velušek Ervino. Mentre nel mondo occidentale tutto degenera e scricchiola sotto la spinta di idee nuove e causa le contraddizioni che sono immanenti in una vecchia società corrotta; mentre la reazione conformista ci calunnia di nazionalismo e di oppressione ai danni delle minoranze, il Potere Popolare della nostra zona, grazie anche agli aiuti della amica Jugoslavia, procede alla costruzione di scuole affinché la nuova generazione impari a conoscere tutte le ricchezze di quella mirabile cultura italiana che è stata e rimarrà un faro nei secoli futuri.

L'UDAIS TRIESTE nel circondario

Domenica 17 corr. sono arrivate da Trieste due delegazioni di donne dell'UDAIS in visita alle donne del Circondario.

Il primo gruppo, formato da 43 donne, si è recato a Monte di Capodistria ed a Puzzone. Le donne del paese hanno accolto le compagne della città offrendo loro un pranzo nelle loro case. In seguito, durante la giornata le compagne triestine hanno visitato la casa cooperativa di Puzzone dove hanno potuto constatare come nella nostra zona le donne godono tutti i diritti e si possono dedicare con più diligenza e cura, grazie ai nuovi sistemi di lavoro agricolo, alle loro famiglie.

Le compagne di Trieste sono rimaste entusiaste della loro visita che ha loro fornito le prove del come nella nostra zona i sani principi democratici sono stati applicati con ottimi risultati.

Il secondo gruppo di donne si è recato a Portorose dove è stato ricevuto dalle compagne del luogo e dai piccoli pionieri jugoslavi che ivi passano le vacanze estive. Le donne di Trieste rimasero commosse dalle calde manifestazioni di simpatia ricevute specialmente da parte dei pionieri. Queste delegazioni porteranno a Trieste le loro impressioni di quello che hanno potuto vedere e constatare nella nostra zona e potranno fare un paragone del come il popolo vive e lavora nella nostra zona e del come, invece, trascina una vita di stenti e privazioni in quella zona dove il potere popolare non si è potuto affermare ancora.

ONORIAMO gli eroi del lavoro

La grande volontà che anima il nostro popolo, reso con tutte le sue forze verso la realizzazione del nostro programma economico, da ogni giorno risultati inattesi che confermano come lo spirito dei nostri combattenti della lotta di liberazione non si è spento, ma rimane sempre vivo e fecondo di opere di pace. L'unione inscindibile dei nostri

operai e contadini, l'indistruttibile fratellanza tra italiani e slavi, la guida sicura del nostro potere popolare, sono state le premesse indispensabili ed ora la solida base su cui è appoggiata tutta la attività che trasforma il nostro Circondario.

Nella simpatica cittadina di Pirano si lavora a pieno ritmo come in tutte le altre località. Fa d'uopo citare però qualche esempio concreto che confermi la nostra premessa e ridando a tutto onore di chi si distingue tanto nel campo del lavoro. Infatti a chi dovrebbe andare la riconoscenza di tutti se non al realizzatore comp. Parezan Adriano, operaio specializzato elettromeccanico, occupato presso l'azienda tramviaria locale ed ai suoi vicini collaboratori Saitz Giorgio, Corsi Adriano e Bernardi Mario nonché a tutti gli altri operai che con la loro tenace opera, nonostante grandi difficoltà, hanno proceduto al rinnovamento di una vettura tramviaria ed in generale alla messa a punto di tutta la rete tramviaria.

Questi sono ora i nostri eroi, ad essi dobbiamo guardare come ad uno sprone che ci spinge sempre più verso quelle mete che ci sono indicate dalla nostra coscienza di lavoratori e sono state ribadite alla VIII Assemblea del nostro Potere.

Grave incendio

Verso le 3,30 del mattino del giorno 21 corr. nella casa sita in località San Marco 19, di proprietà di Gandusio Giovanni, si sprigionava un incendio. Il figlio del Gandusio correva prontamente a chiedere l'intervento dei pompieri, mentre tutta la famiglia interveniva con dei secchi d'acqua per spegnere le fiamme.

All'arrivo dei pompieri la casa era già in preda alle fiamme e tutti gli sforzi fatti dai vigili risultarono inutili.

Dalle prime indagini, sembra che le cause dell'incendio siano dovute all'autocombustione del grano che si trovava ammassato in un locale della casa.

Non si hanno da lamentare danni a persone.

Bimbo annegato

La sera del 19 corr. verso le 19,30, il piccolo Duilio Pecchiari di mesi 20, stava trastullandosi nelle vicinanze della sua abitazione sita in località Ancarani 71.

Casualmente sua madre si allontanava, ed il piccolo allora approfittava della di lei momentanea assenza, per dirigersi verso una pozzanghera profonda una ventina di centimetri. Nella corsa, il piccolo Duilio inciampava, ed andava a cadere nella stessa.

La madre, di ritorno, si mise a chiamare il suo piccino, che non rispondeva, ma poco discosto dalla casa lo rinveniva esanime, con il visino nella pozzanghera.

Veniva prontamente richiesto l'intervento del medico che al suo arrivo, non poteva che constatare la morte, per affogamento, del piccolo Duilio.

10 BRIGATE DEL LAVORO A MATTERADA

Innumerevoli sono le case cooperative che sono in costruzione nel nostro Circondario dato che la nostra popolazione si è prefissa di voler migliorare la struttura economica locale a tutto suo vantaggio.

Anche a Matterada i lavori procedono con tutta celerità, specialmente ora che i più gravi lavori dei campi sono in via di ultimazione.

La popolazione di Matterada ci dà un alto esempio di iniziativa che dovrebbe essere seguita da tutte le altre località dove sono in costruzione le case cooperative, che, formando 10 brigate di lavoro che si avvicenderanno di giorno in giorno onde ultimare nel più breve tempo la loro casa.

Alla gente di Matterada, il nostro plauso, ed ai cooperativisti degli altri posti il nostro incitamento.

QUANDO IL CLERO OFFENDE L'ONESTA'

Non sono i paraventi neri asili sicuri in eterno

Dopo la liberazione il clero del nostro Circondario non trovò più da noi fertile terreno per le sue speculazioni politiche, e per i suoi intrighi tessuti allo scopo di aumentare gli introiti delle capaci casse delle parrocchie che vivevano lautamente alle spalle ed a danno della popolazione locale.

Il potere popolare costituito per volontà dei lavoratori usciti vittoriosi da una guerra portata contro il fascismo e tutte le forze che lo appoggiavano, pur permettendo al clero di esercitare la sua attività nel campo ben definito religioso, dispose che il clero non poteva esulare dalle sue funzioni spirituali ed invadere campi la cui competenza spetta al popolo ed ai suoi poteri costituiti.

Questa disposizione, che torna a tutto onore delle autorità democratiche e che inoltre permette ai pastori di anime non più distratti da interessi terreni, di dedicarsi con più attenzione ed amore alle loro naturali attività, non incontrò l'approvazione di sacerdoti che non potevano tollerare di vedersi spostati da quelle posizioni che in accordo con la classe dominante avevano mantenuto con tanto profitto.

Uno di questi è don Giovanni parroco di Momiano che in occasione della prima comunione dei ragazzi del paese ebbe a rivolgere agli stessi durante la predica ed ai loro genitori delle parole di malcelato astio contro certi compagni che a sua detta non gli portano il dovuto rispetto. Certe sue allusioni inoltre danno ad intendere che i suoi fini sarebbero l'allontanamento della popolazione dalle autorità popolari e con ciò disgregare quella tanto necessaria unità di intenti che porta il popolo alla ricostruzione di quello che i passati regimi hanno distrutto e che non si son curati di edificare. Purtroppo don Giovanni parroco di Momiano non è il solo a mascherarsi dietro il comodo paravento della religione per poter esplicare le sue attività antipopolari ma gli stanno a pari merito anche don Zupan da Nova Vas ed il suo fedele strumento don Mene- goni Bruno da Lovrečka che, condiventi da tali Antonio Drusković da Vertegnog e Vignini Luigi da Brdo, si trovano su una strada in cui sono ancor fresche le orme lasciate da quegli individui che il popolo ha con la sua lotta cacciati vergognosamente. Questo loro comportamento antipopolare logi-

camente trova corrispondenza con quello di noti individui il cui fuoco passato ed il non certo lodovole comportamento presente vengono indicati come nemici di ogni cosa ed istituzione che sia democratica ed in favore del popolo. Gli individui a cui alludiamo sono: Marco Orzan, kulak da Lovrečka, Bonazza Antonio, kulak da Bu- roli, Petrić Emilio da Carsette e Giovanni Pincun da Passudio.

BREVI ISTRIANE

LINEA PASSEGGERI TRIESTE - ISOLA - PIRANO - PORTOROSE Dal giorno 24 corr. il piroscafo «Vida» effettuerà ogni domenica una corsa di andata e ritorno per Portorose.

Pirano partenza ore 6,00, Isola arrivo e partenza ore 6,30, Trieste arrivo ore 7,30, Trieste partenza ore 8,00, Capodistria arrivo e partenza ore 9,00, Isola arrivo e partenza ore 9,30, Portorose arrivo ore 10,15, Portorose partenza ore 18,00, Isola arrivo e partenza ore 18,45, Capodistria arrivo e partenza ore 19,15, Trieste arrivo ore 20,15, Trieste partenza ore 20,30, Isola arrivo e partenza ore 21,30, Pirano arrivo ore 22,00.

APERTA LA MOSTRA DEGLI APPRENDISTI

Domenica 17 m. c. nell'atrio del Museo Civico di Capodistria, alla presenza dei rappresentanti del Potere Popolare, è stata inaugurata la Mostra Circondariale delle Scuole Professionali per Apprendisti.

Il compagno Colja Srečko con un breve discorso ha accennato all'importanza della stessa, che darà un maggior sprone allo studio ed al lavoro degli allievi. L'allestimento della Mostra si presenta con austera semplicità, ciò che conferisce alla stessa l'atmosfera che le si addice.

Giova soffermarsi un'istante ad osservare i disegni esposti, che sono il frutto del lavoro di questi giovani che sono la promessa del domani. Tra gli altri emergono i lavori dei due fratelli Enzo e Guido Porro da Capodistria, che dimostrano di avere delle buone attitudini nel disegno. I due fratelli meritano di essere segnalati anche perché hanno lavorato nelle ore del dopo scuola, ciò denota l'applicazione e la passione di questi giovani.

Bene eseguiti i vari disegni professionali delle scuole di Capodistria e di Isola.

I lavori esposti sono la documentazione delle capacità dei nostri bravi ragazzi, che il Potere Popolare cura con particolare interessamento dando ad essi la possibilità di elevarsi e di formare i quadri del futuro.

Si porta inoltre a conoscenza di tutti, che domenica 24 m. c. la mostra verrà trasferita a Isola.

LA CONFERENZA U.G.A. A CAPODISTRIA

Si è tenuta il giorno 20 m. c. la prima riunione di massa della Gioventù Antifascista di Capodistria dopo le recenti elezioni. Detta riunione assume un carattere di note-

vole importanza in quanto in essa si è effettuato lo scambio delle consegne tra l'uscente comitato cittadino dell'UGA e quello neo-eletto. A questa conferenza, svoltasi nei locali di una mensa, hanno partecipato una cinquantina di giovani. Il compagno Tenze, il nuovo segretario, ha in breve tracciato la linea che l'organizzazione giovanile dovrà seguire a Capodistria. Viene fatto inoltre l'elenco dei compagni che sono risultati eletti nel nuovo organo dirigente cittadino. Subito dopo si passa alla discussione, nella quale intervengono i compagni Petronio, Guelfo, Vuk, Jazbec e Krnac. Essi apportano un notevole contributo a quanto il segretario aveva succintamente esposto. Viene deciso di formare il Circolo di Educazione Fisica anche a Capodistria e a tal uopo viene eletta una apposita commissione preparatrice. La riunione termina con l'impegno assunto dai presenti di partecipare nell'indomani al lavoro volontario nella Casa del Pioniere.

GRANDI MIGLIORAMENTI NELLE COOPERATIVE

La cooperativa di Momiano ha riscontrato quest'anno un grande aumento di acquisti che dimostra come gli agricoltori della località, grazie agli aiuti del Potere Popolare, hanno aumentato la produzione e come si diffonda tra le nostre masse agricole una maggior fiducia nelle nuove istituzioni economiche.

Per dare un esempio: l'anno scorso la cooperativa acquistò 400 quintali di ciliegie, mentre questo anno il quantitativo acquistato si è elevato a più di 800 quintali. Per le pere il quantitativo dell'anno scorso fu di 12 quintali e questo anno di 29. Anche per le patate abbiamo ugualmente un aumento e cioè si è passati da 8 tonnellate a 8,99.

Per gli altri prodotti agricoli acquistati non siamo in possesso dei dati dell'anno passato, però le quantità di quest'anno danno chiaramente un quadro della grande massa di merci acquistate dalla cooperativa. Infatti sono stati acquistati ben 46.530 uova, 393,75 ettolitri di vino, 22 mila 835 kg. di legna da ardere ed altre grandi quantità di prodotti agricoli.

Grazie a questo sviluppo, alla cooperativa è stata data la possibilità di acquistare 7 suini di razza che aumenteranno l'inventario dell'istituzione a tutto vantaggio dei soci.

UNA CANTINA AD UMAGO

Nelle vicinanze di Umago, e precisamente a S. Stefano, è in corso di costruzione una grande cantina che sarà dotata di ben 48 vasche. Questa cantina risulterà la più grande e capace del nostro Circondario che anche in questo particolare campo dell'economia vedrà risolto un importante problema.

Il collettivo di lavoro, della ditta Istra, che si è assunto i lavori della costruenda cantina, si è impegnato a dare 4 ore di lavoro settimanali pro «Ricostruzione». Inoltre 3 giovani operai del collettivo parteciperanno ai lavori di bonifica nella Valle del Quicco. Anche in questo caso loro compagni di lavoro faranno sì che i giovani abbiano i loro interi salari, fornendo ancora una chiara dimostrazione della comprensione che anima questi lavoratori verso i sani principi del collettivismo.

FUORI SACCO PER MONS. SANTIN

Quanto costa esser cattolici“?

Il recente episodio, da noi citato e commentato — episodio nel quale figurava Protagonista principale il parroco don Malusa di Pirano che, interrompendo la processione del Corpus Domini, cercò sfogo al suo livore antipopolare sferrando una gragnuola di pugni, in piovale e stola, sui tavoli della sede dell'UDAIS — investendo di minacce con grida isteriche un addetto agli altoparlanti — lo stesso episodio richiama alla nostra mente il ricordo di un fatto successo nel giugno 1907 a Tolmezzo, nel Friuli, in occasione della processione del Corpus Domini, fatto che caratterizzava la figura morale di un maestro elementare del posto, poi divenuto di fama mondiale perché uno fra i peggiori nemici dell'umanità, essendo egli Benito Mussolini.

Nel giugno del 1907 tutti i partecipanti a Corpus Domini in Tolmezzo che avessero sollevato lo sguardo ad una delle finestre della camera da letto occupata dal maestro Mussolini — che in quell'epoca curava la sifilide di recente infezione — potevano ammirare esposto sul davanzale di detta finestra un drappo del tutto eccezionale con cui l'educatore, allora della gioventù di Tolmezzo, poi della intera Italia, intendeva onorare il passaggio trionfale del Santissimo per le vie di Tolmezzo, capoluogo della Carnia.

Il drappo, a differenza degli altri esposti per la circosanza, non poteva essere più lurido, sozzo e nauseante poiché consisteva in un paio di mutande della druda del maestro Mussolini, lorde di sangue mestruale.

Evidentemente dileggio, profanazione e schermo peggiori non potevano essere fatti al Santissimo e al suo seguito di credenti in Tolmezzo.

Il ripugnante episodio che, al pari di innumeri altri, caratterizza e delinea la abissale bassezza morale del fondatore della religione del littorio e della mistica fascista, è stato rievocato, con larga citazione di testimonianze e di particolari, dal Procuratore di Stato, dott. Colonna, in una affollata aula delle Assise di Trieste nel gennaio del 1946.

Come ognun vede, un precedente così ignobile, sacrilego e scandaloso non ha reso esitanti sommi pontefici, cardinali, arcivescovi e vescovi, nonché sacerdoti di ogni dignità, ordine e grado — che vantano infallibilità, estrema prudenza e massima riflessione nei loro giudizi, — per quanto concerne persone e cose — dal proclamare solennemente e dall'additare all'ammirazione, al rispetto e all'obbedienza dei fedeli cattolici il maestro elementare — divenuto duce del fascismo e tiranno sanguinario — quale «l'uomo mandato dalla Provvidenza» e «Colui che ha ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio».

Con simile precedente di «religiosità», di «grande amore per la Chiesa» e di «profondo rispetto per i suoi Fondatori, presente nelle Sacre Specie della Eucaristia», cui esibiva le mutande della sua druda, l'elogio fatto dal maestro di Tolmezzo al vescovo Santin all'ingresso di S. Giusto nel settembre 1938 quando gli dichiarava: «Vi ha apprezzato quale vescovo di Fiume e tanto più vi apprezzo quale vescovo di Trieste», tale elogio non poteva risultare più gradito e lusinghiero per un «pastore» che entusiasticamente ed in netta opposizione con monsignor Fogar, aveva aderito alla nuova religione della «conquista, della potenza, del dominio e dell'odio» (Dio stramaledica gli inglesi) creata dal messia di Predappio.

Ma l'episodio di Tolmezzo, per quanto sintomatico e significativo è ben poca cosa di fronte agli articoli feroci che lo stesso maestro l'anno seguente, 1908, scriveva per il settimanale «La Lima» di Oneglia, firmandosi col provocante pseudonimo di «Vero Eretico».

COME SCRIVEVA IL «VERO ERETICO»

Affinché i nostri lettori possano formarsi una idea di quali fossero i veri sentimenti di Mussolini verso la Chiesa cattolica, coi suoi dogmi e sacramenti, stralciamo il seguente saggio, fra i tanti offerti dal settimanale «L'Europeo» di Milano che certamente non è sospetto di filocomunismo e neppure di antifascismo.

«Mussolini — pubblica il settimanale nel suo numero n. 22 del 1. giugno 1947 — parlando, per esempio, della comunione che chiamava «confezione religiosa» scriveva: Ogni anno, all'epoca in cui il buon Gesù alquanto intorbidito dal riposo quaresimale sta per svegliarsi e risorgere, i preti coscrivono tutti i bambini delle famiglie religiose e li conducono alla sacra balaustra per compirvi la più solenne delle cerimonie: la comunione.

Il bambino non ci capisce niente: è troppo irreflessivo per penetrare nel simbolo e non si spiega perché la sua anima debba essere purificata coll'inghiottire una particella farinacea... Colla prima comunione termina l'iniziazione cattolica. Il bambino che ha mangiato Cristo è ormai considerato come una pecora della mandra.

Ed ora noi vogliamo porre una questione elegante ai teologi, ai preti ai credenti: Come spiegate il fatto che non ostante la prima e le successive comunioni, un uomo può diventare miscredente, eretico, ateo e, peggio ancora, malfattore? Eppure Cristo è entrato in lui, lo ha detero delle sozze scorie del peccato, lo ha fatto degno della destra di Dio nel giorno in cui le trombe dell'Apocalisse raduneranno l'umanità nella valle di Josaphat. Voi rispondete: Dopo la comunione ha nuovamente peccato. Ed io ribatto: Ma come ha potuto peccare, se aveva il figlio di Dio in corpo? Delle due l'una: o Cristo è sempre presente e l'uomo non può peccare, o Cristo ha... evacuato e allora è un cibo che passa per il canale degli alimenti umani. Seppoi la comunione è una specie di liscivia per le macchie fatte e non per quelle da farsi, allora è meglio ospitare Gesù quando si è vicini a crepare e fare in una sola volta il bucato di tutta la vita. Commedia! Bottega! Egredi pipistrelli!»

Se non ostante tale linguaggio blasfemo, sacrilego ed eretico, ugualmente Mussolini si è meritato i citati alti riconoscimenti e titoli da parte di papi e dignitari della Chiesa e se i suoi concetti e principi sociali e politici da lui praticati, erano destinati alla immortalità «nei secoli futuri», attraverso le garanzie date dal «Vicario di Cristo in terra», bisogna dire che il vero eretico ha compensato a dismisura la Chiesa ed i suoi rappresentanti di tutto il male e degli scandali derivati dai suoi scritti e dal suo operato contro la religione cattolica.

Tale infatti deve essere apparso il compenso del miliardo e dei 750 milioni, estorti al popolo italiano e donati da Mussolini al Vaticano nel febbraio del 1929 con la firma dei Patti del Laterano.

Compenso davvero non indifferente, quando si consideri che il valore attuale di tale donativo è superiore ai 175 miliardi e che il dono stesso era accompagnato dalla conservazione di tutti i privilegi, rendite e benefici goduti da ogni sorta di prelati, alti e bassi, della Chiesa.

Nulla quindi da meravigliare se, in conseguenza di tanta generosità del duce del fascismo, tutti i suoi delitti, le sue malvagità, i suoi assassinii e le sue guerre brigantesche coi loro milioni di lutti e vittime, con le loro distruzioni e con i loro sterminii sono state perdonate.

Nulla quindi da meravigliare se oggi vengono sconsigliati dal Santo Uffizio coloro che hanno subito le peggiori conseguenze del fascismo, coloro il cui torto è di non donare i miliardi ai prelati e di non riconoscere agli stessi il diritto di sfruttare chi lavora e produce e, a quest'ultimo il dovere di essere sfruttato.

Nulla quindi da meravigliare se, in base a tali principi il parroco di Pirano, don Malusa: coltiva tuttora nostalgie per il generoso donatore e si scaglia irato contro i peggiori nemici dello «Uomo della provvidenza», ossia contro il Potere Popolare che è l'espressione genuina del popolo democratico antifascista.

Nella meraviglia, infine, se mons. Santin apprezzato dal duce del fascismo, si rende oggi mallevadore dell'operato e del comportamento di don Malusa che, oltre il resto, segue e pratica, come già dimostrato, la morale della «D.U.».

— 0 —

Una disgrazia

Verso le ore 11 del 22 c. m., a Capodistria, il camion targato TS 6960 ha investito un milite della D. P. nei pressi della Mulda. Il milite che montava una bicicletta, ha riportato delle serie contusioni alla gamba sinistra, per cui è stato immediatamente ricoverato allo Ospedale locale.

NEL CAMPO CICLISTICO INTERNAZIONALE

Dal 28 agosto al 4 settembre il giro della Croazia e Slovenia

E' in questi giorni che si svolge uno degli avvenimenti sportivi più interessanti nella vicina repubblica Jugoslava. Infatti una corsa a tappe richiama sempre la attenzione degli sportivi anche se non appassionati di ciclismo, e desta l'interesse e l'entusiasmo delle folle. In più, quello che accresce l'interesse di questo Giro della Croazia e Slovenia, è la larga partecipazione straniera. Corridori di ben dieci nazioni vi prenderanno parte, le squadre più quotate sono la Francia, il Belgio, l'Italia, la Svizzera e non ultima quella del nostro Territorio Libero di Trieste. Anche l'Austria, la Polonia ed il Lussemburgo però diranno la loro parola, e la Jugoslavia da parte sua schiererà ben due squadre con buone probabilità di vittoria.

Questa volta noi non resteremo estranei a questa grande manifestazione sportiva, infatti, Capodistria sarà arrivo di tappa, e tutta la carovana si fermerà per un giorno di riposo, in attesa di ripartire per la più dura delle tappe: la Capodistria—Bled di ben 230 chilometri.

Così anche noi potremo vivere una grande giornata e siamo certi che gli sportivi istriani tutti sapranno apprezzare questo riconoscimento alla loro maturità sportiva.

Fare un pronostico ora sul vincitore e sui migliori sarebbe alquanto azzardato dato che manca ancora parecchio all'inizio della gara. Ripareremo più tardi di questo, ed augurandoci che vinca il più forte siamo certi di non sbagliare.

Pubblichiamo qui sotto un estratto del regolamento della gara:

L'Unione ciclistica Jugoslava e l'Unione ciclistica Croata in collaborazione con l'Unione ciclistica della Slovenia, organizzano una gara ciclistica a tappe denominata: «Circuito della Croazia e della Slovenia» col seguente regolamento. La corsa avrà luogo dal 28 agosto al 4 settembre. La lunghezza del percorso è di 1010 chilometri diviso in sei tappe e con due giornate di riposo dopo la terza e la quarta tappa.

Ecco le tappe con il rispettivo chilometraggio:
28-8 I tappa: Zagabria—Cervenziz di chilometri 188;
29-8 II tappa: Cervenziz—Pola, Km. 149;
30-8 III tappa: Pola—Capodistria, Km. 107;
31-8 Riposo a Capodistria;
1-9 IV tappa: Capodistria—Bled, Km. 230;
2-9 Riposo a Bled;
3-9 V tappa: Bled—Maribor, Km. 191;
4-9 VI tappa: Maribor—Zagabria, Km. 153.

La partenza e l'arrivo sono a Zagabria. La partenza d'onore verrà data in piazza Marsciallo Tito, mentre quella ufficiale avverrà sul ponte della Sava dopo che la carovana avrà attraversato le vie principali della città.

L'arrivo finale avrà luogo allo stadio della Dinamo di Zagabria. La quinta tappa è divisa in due semitappe, una da Bled a Lubiana ed una da Lubiana a Maribor.

La corsa avrà luogo con qualunque tempo e quanto non contemplato da questo regolamento sarà valido quello dell'Unione Ciclistica Internazionale.

I seguenti paesi sono invitati a prendere parte alla corsa: la Francia, il Belgio, la Svizzera, l'Italia, la Svezia, l'Austria, il Lussemburgo, Trieste, la Polonia e la Cecoslovacchia.

Ogni paese invitato può prendere parte alla corsa solamente con una squadra composta da sette corridori, la Jugoslava sarà rappresentata da due squadre. Oltre a queste squadre, 20 corridori individuali prenderanno parte alla corsa.

La classifica della gara sarà fatta individualmente e per squadra.

Ogni tappa avrà in palio otto premi classifica, senza contare i numerosi premi di traguardo sparsi lungo tutto il percorso. In ogni giornata di gara verranno sure ricompensati i primi due corridori nella classifica generale. La lista dei premi sarà consegnata ad ogni accompagnatore prima della partenza da Zagabria. In caso d'aumento dei premi verrà pure aumentato il numero dei corridori premiati. Il valore dei premi di classifica ammonta ad oltre 100 mila dinari.

La iscrizione alla corsa deve essere inviata nominalmente per ogni corridore non più tardi del 31 luglio all'indirizzo seguente: Biciklistički savez Hrvatske — Zagreb, Jurisiceva broj 3-II.

Tutti i corridori di questa corsa sono assicurati con 100.000 dinari in caso di morte e con 20.000 in caso di invalidità. Ogni corridore sarà sottoposto a visita medica prima della partenza.

L'Unione Ciclistica Jugoslava rende noto inoltre che al 6 settembre si correrà a Zagabria un criterium ciclistico su circuito, a cui verranno invitati tutti i migliori corridori partecipanti al giro della Croazia.

Questi dunque in sintesi i punti salienti del regolamento di questo Giro della Croazia che già alla vigilia promette di avere un vero successo, precursore in un futuro non lontano, di un completo Giro ciclistico della Jugoslavia.